Venerdì 8 Settembre 1893

Udine - Anno XI - N. 214.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

L'istruzione elementare del contadino

Un leggero sguardo alle nostre campagne basta per convincerci come tra noi, al più rapido progresso della scienza agraria, non tien dietro nella stessa misura la scienza applicata. La prova più luminosa l'abbiamo mettendo tra di loro in confronto le cifre della produzione potenziale della terra, con quelle che rappresentano la produzione reale. Eppure il vero progresso consiste essenzialmente ed esclusivamente nel saper disposare il reale coll'ideale, donde la necessità di dover far procedere come un tutto indiscindibile la scienza colle sue principali applicazioni. Sarebbe follia aspirare se non a raggiungere ad approssimarsi a questo ideale, se non si cercasse con tutti i mezzi possibili d'elevare alcun poco la coltura generale e tecnica del contadino. In caso diverso i vecchi errori, gli antichi pregiudizi, agirebbero sempre con nuovi ostacoli e renderebbero impossibile il più piccolo miglioramento.

Ogni nostro sforzo deve quindi essere per ora rivolto specialmente a mettere l'operaio della terra in condizioni di poter anch'egli approfittare dei benefizi della scienza, essendochè la dottrina puramente teorica nel campo della pratica sta egualmente a disagio come la pratica empirica nel campo della dottrina.

***

Ora, l'istruzione attualmente impartita al contadino, è essa tale da lasciarci sperare un miglior avvenire per le sorti della nostra agricoltura? Ciò non si può seriamente sostenere. Da una statistica che potei consultare, ho constatato che le scuole elementari sono per una parte molto prevalente frequentate dai figli dei proprietari, professionisti, commercianti ed operai, e per l'altra parte, un buon terzo circa, dai figli degli agricoltori. Ho ancora rilevato che se i primi frequentano con una certa assiduità la scuola durante l'intero anno scolastico, i secondi invece la frequentano soltanto una parte dell'anno, e questa parte è spesso ancora interrotta da numerose e talora protratte assenze. Nè bisogna già credere che questa grande distrazione dal corso regolare delle lezioni sia dipendente dall'incuria dei parenti o dalla negligenza dei loro figli. Non è che l'effetto naturale dell'impellente necessità in cui si trovano gli agricoltori di dover utilizzare fin dalla più tenera età i loro figli nei piccoli lavori campestri; motivo per cui essi non cominciano a portarsi alla scuola che dopo ultimati i lavori agricoli, e l'abbandonano tosto che questi stanno per ricominciare. Fossero almeno in grado di poter frequentare la scuola con assiduità nell'intervallo loro concesso dai lavori campestri; ma le giornate corte dell'inverno, l'obbligo di portarsi due volte al giorno alla scuola, il lungo cammino per strade tese talora inaccessibili dalle lunghe pioggie e dalla neve, gli sbalzi grandi e rapidi di temperatura cui sono tre o quattro volte al giorno esposti, sono tanti forti motivi che impediscono ai medesimi di ciò fare.

Intanto quale debba essere lo sforzo, il lavoro, la fatica del povero insegnante per portare i detti giovani al livello di quelli che hanno cominciato un mese prima il corso regolare delle lezioni, quale il danno che debba emergere a questi ultimi, e quale possa essere il profitto che se ne possa attendere da tutti, non occorre essere maestro per rilevarlo.

***

Nè qui sta ancora tutto il male. Mentre i proprietari, i professionisti, i commercianti, e la maggior parte degli operai sono posti in grado di completare l'istruzione dei loro figli nei ginnasi, nei licei, istituti, scuole tecniche, nelle scuole d'arti e mestieri, soltanto gli agricoltori devono accontentarsi di dare ai loro figli una istruzione elementare monca e difettosa. Il solo figlio dell'agricoltore è lasciato nell'assoluta impossibilità di potersi istruire nella propria arte, completamente in balìa alle più viete abitudini, in preda ai più volgari e secolari pregiudizi.

È questa una vera ingiustizia commessa contro il primo e principale fattore del nostro risorgimento economico, il principale elemento della ricchezza nazionale. Urge riparare a tanto male, non soltanto nell'interesse di questa, per quanto umile, altrettanto benemerita classe sociale, ma eziandio nello stesso interesse della nazione. Occorre una buona volta persuadersi che se la scienza teorica ha il solo obbiettivo del vero, quella applicata mira segnatamente all'utile, e che gli stessi trovati della scienza, i quali costano tanti sacrifizi al Governo, alle Provincie, ai Comuni, non meno che a coloro che ne fanno professione, tornano soltanto vantaggiosi allorquando ricevono qualche utile applicazione.

Non bastano perciò le scuole superiori di agricoltura; è eziandio necessario istituire le scuole inferiori, nelle quali il giovane contadino possa istruirsi nella propria arte e convincersi che gli sforzi della scienza sono i soli che abbiano l'efficacia di risparmiare alla pratica inutili e spesso dannosi tentativi ed i più faticosi lavori. Una scuola nella quale il giovane contadino possa imparare a conoscere la natura del suolo e del sottosuolo sui quali s'affatica, le cause della fecondità e della sterilità della terra, i principali agenti della sua fertilità, i materiali che mancano e quelli che si trovano sempre in tutti i terreni, i concimi più acconci alla natura di essi e delle piante nei medesimi coltivate, i bisogni della terra, delle piante, degli animali agricoli, ed i migliori mezzi per soddisfare tali bisogni colla minore spesa e fatica. In difetto tornerà pressochè inutile qualsiasi tentativo di miglioramento dell'industria agraria. Sarà sempre una utopia il pretendere ad una seria concorrenza coi prodotti delle altre nazioni, *se prima non ci mettiamo in grado* di procurarci a minor prezzo le migliori e più abbondanti produzioni delle materie prime, che danno alimento all'industria agricola stessa, ed a quelle che da questa traggono la loro origine.

***

L'industria agricola non chiede un trattamento di favore, ma soltanto parità di trattamento, un trattamento eguale a quello delle altre industrie: esige che i suoi operai siano posti in grado di potersi istruire nella propria arte.

Domanda s'istituisca pel contadino una scuola elementare speciale, il cui anno scolastico coincida possibilmente *coll'anno agrario*, domanda un orario speciale, libri di testo e programmi speciali, nei quali siano pure compresi i primi elementi delle scienze naturali ed agronomiche.

È da augurarsi che chi con tanto amore e zelo regge in oggi le sorti della pubblica istruzione, convinto della ragionevolezza della domanda, sarà per provvedere e riparare così al gravissimo danno che deriva alla Nazione da un'istruzione elementare monca e difettosa, non corrispondente ai bisogni della numerosissima classe dei lavoratori delle nostre terre ed al progresso raggiunto attualmente dalla scienza agraria.

Prof. Domenico Araldo.

(Gazzetta Piemontese)

L'Ordinanza della Camera di Consiglio nel processo della Banca Romana.

Da alcuni giorni vari giornali d'Italia vanno pubblicando nel suo testo l'ordinanza della Banca Romana. La lunghezza e vastità del documento, in confronto delle possibilità di spazio del giornale, non ci consentono di riprodurlo, come vorremmo, intiero. D'altronde non tutte le parti di esso sarebbero interessanti pel lettore, e del resto emergeranno nello svolgersi del processo. Crediamo però che possano interessare gli elenchi degli uomini politici e dei giornalisti ricordati nell'ordinanza stessa, e perciò li riproduciamo.

Nell'ordine degli uomini politici sono dall'ordinanza ricordati:

L'on. Branca Ascanio, raccomandazione per Donzelli e Lodi. Balestra Giacomo per Silvi e Quattrini. Cavallini Filippo per Avenali. Chimirri Bruno per Marvasc. Caterini Alfonso per Resta. Cucchi Francesco per Giorgi. De Dominicis Antonio per Torlonia Clemente. S. E. Depretis Agostino per Arbib. Ellena Vittorio per Macario. Giovagnoli Raffaello per De Angelis. S. E. Grimaldi Bernardino per Merello e Della Rocca Francesco. Lucca Piero per Bertola. Marchiori Giuseppe per Suzzi Pietro. S. E. Miceli Luigi per Dichiara. Morana Giovambattista per M. Serrao e per Marziale Capo e Miaglia. On. Nicotera Giovanni per Delieto, Comin, Trotti e Forsaro. Narducci Alessandro per Rapini. Annarratone Angelo per un suo congiunto. Acelni Enrico per Pinto Giuseppe. Basili Luigi per sè. On. Papa Ulisse per Transoni. Codronchi Giovanni per sè. Rasini di Mortigliengo Antonio per sè. S. E. Rattazzi Urbano per l'ex Kedivè di Egitto Ismail Pascià. Tittoni Tommaso per l'on. Ricciotti e Menotti Garibaldi. Zeppa Domenico per i fratelli Biolitri, nonchè per sè, oltre l'on. Nicotera, Di Sandonato, Fortis, Franceschini. On. Arbib Edoardo. Cambray-Digny Tommaso. Coccapieller Francesco. Elia Augusto. Fazzari Achille. Mariotti Ruggero. Paiè Francesco. Paselli Nicola. Sciarra Maffeo. Tecchio Sebastiano.

Nella classe dei giornalisti avrebbero chiesto ed ottenuto sconti di effetti.

Avanzini Baldassare. Belcredi Giacomo. Bandi Giuseppe. Baglione di Monale. Besana Davide. Capizucchi Lucio. Cesana Luigi. Chauvet Costanzo. Colacito Filandro. De Benedetti Eulo. De Benedetti Jacopo. D'Alessio Giuseppe. De Vio Francesco. Dondez dell'Alvaro. Fabbri Federico. Fortis Leone. Grassi Giovanni. Hox Oscar. Contessa Hugo. Levi A. R. Lodi Luigi. Luzzatto Attilio. Marziale Capo. Maraoghi G. Mezzabotta Ernesto. Napoli Federico. Noghera Ermenegildo. Pasquali Leopoldo. Palomba. Palermo Raoul. Riberi Carlo. Salvadori Tito. Sinimberghi Aristide ed Enrico. Scialoja pel *Fracassa*. Sacerdoti Eugenio. Scarfoglio Edoardo. Ampello Magni per la Ditta Civelli. Maffei Giacomo.

***

Dalla lettura di questi nomi risulta evidente che a parecchi sarebbe ingiusto l'attribuire il titolo di *compromessi* negli affari bancari, come hanno fatto troppo leggermente diversi giornali. Sono nomi di persone rese superiori ad ogni sospetto da una costante condotta morale e politica incensurabile.

Anche la lettura spassionata dell'Ordinanza della Camera di Consiglio, convince che molti di quegli uomini politici e giornalisti nulla hanno fatto per meritare di essere considerati come *compromessi*.

Un rapporto regolare di credito e debito con una Banca, per una causa legittima, e senza che ne sia derivato danno ad alcuno, non può far torto nè all'uno nè all'altro dei contraenti.

Sia pure riserbato il più rigoroso giudizio dell'opinione pubblica ed il castigo della pubblica disistima pei veri *compromessi*, ma per quelli che realmente non lo sono, abbia la stampa onesta ed imparziale una parola che li difenda quanto possibile da quella corrente di cieca denigrazione che minaccia di travolgere tutto e tutti, senza alcun criterio di equità e di giustizia.

IL PRIMO CONGRESSO
DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI ITALIANE
A VICENZA

(nostra corrispondenza)

Vicenza, 7 settembre.

La Società degli industriali commercianti ed esercenti, fece questa mattina un'accoglienza veramente splendida e cordiale nella propria sede ai rappresentanti delle associazioni convenute a questo primo Congresso. Di più sarebbe stato impossibile non solo desiderare ma neanche immaginare. Vicenza fece gli onori di casa in modo che nessuna città anche di primo ordine avrebbe potuto superarla.

Al tocco, nella splendida Sala Bernarda, sede del Consiglio del Comune, ebbe luogo la solenne apertura del Congresso, presenti oltre una cinquantina di rappresentanti d'ogni regione d'Italia, mentre al banco della Presidenza sedevano il Sindaco dott. Orazio Tretti, il r. Prefetto, il sig. Orefici rappresentante la locale Camera di commercio, e l'egregio Presidente della Società, signor Luigi Danieli.

Il Sindaco salutò i congressisti in nome di Vicenza, e, lodando lo spirito d'iniziativa della Società cittadina nell'indire il Congresso, si congratulò dell'accoglienza che ebbe in ogni parte d'Italia.

Il Presidente, porge il saluto della Società di Vicenza alle consorelle convenute al Congresso. Si rallegra della solidarietà dimostrata da esse e quindi spiega la convenienza di deliberare la immediata istituzione della Confederazione fra le Società stesse. Il sig. Orefici porge un saluto ai colleghi d'Italia che lavorano nei commerci e nelle industrie. Vari congressisti contraccambiano a questi saluti.

Il Congresso per acclamazione elesse quindi a presidente onorario il Sindaco dott. Tretti, ad effettivo il sig. Danieli, a segretari i signori Marchetti di Vicenza e Landi di Firenze.

La discussione, sul progetto della Confederazione, fu tosto iniziata e si impegnò anche vivace, specie sull'ammettere o meno le Società agrarie a farne parte, ciò che fu respinto per ora. Tanto i rappresentanti di Udine che quelli di San Daniele presero parte alla discussione, che durò cinque ore e quindi fu rimandata a domani.

B.

Il principe di Napoli al Re

Mandano da Torino, 5, al *Resto del Carlino*:

Il Re tanto ieri che oggi ha ricevuto telegrammi del principe di Napoli dei quali gli si dava conto delle splendide accoglienze avute in Germania.

Il Re si compiacque di far leggere uno di questi telegrammi ai generali del suo seguito.

In esso il principe dicevasi incaricato di salutare, a nome dell'Imperatore, non soltanto il Re, ma il valoroso suo esercito che in questo momento è impegnato nelle grandi manovre.

Un articolo di Colajanni che rimprovera l'ignoranza della stampa francese in quanto concerne l'Italia.

Telegrafano da Parigi, 6, alla *Sera*:

« Il deputato Colajanni pubblica nel *Journal* un articolo sulle relazioni tra Francia e Italia, col quale deplora la ignoranza della stampa francese in quanto riguarda le cose italiane. Egli rileva nobilmente il modo arrogante e pretenzioso con cui gli uomini politici francesi trattano l'Italia, e chiama una mistificazione la soddisfaziona dataci per i fatti di Aigues Mortes.

La pubblicazione di questo patriottico articolo ha fatto molta impressione ed è assai commentata.

I disastri delle Alpi

Si ha da Sion nel Vallese:

A 500 metri al dissotto dei ghiacciai Margherita sul Monte Rosa, una spedizione mandata dal Governo del Vallese ha rinvenuto i cadaveri di due operai italiani che erano partiti il 17 agosto da Zermatt per ritornare in Italia.

Gl'infelici furono sorpresi dalla tempesta presso i ghiacciai e perirono.

Il Papa, il Sacro Collegio e la guerra. L'occupazione del Vaticano da parte del Governo italiano.

A quanto si assicura, la maggior parte dei cardinali dimoranti in curia credono alla possibilità di una guerra in cui l'Italia avrà una parte importantissima.

E l'apprensione in Vaticano per questa guerra è grandissima, poichè si ha timore che il popolo, prendendo occasione del fatto, possa invadere i palazzi apostolici e costringere il Papa a fuggire.

Nel 1890 una simile apprensione consigliò il Papa a tenere una conferenza segreta coi membri del Sacro Collegio per discutere con essi la linea di condotta che egli avrebbe dovuto seguire in caso di una guerra, in cui entrasse l'Italia. Allora tutti furono d'avviso che il Papa al primo scoppio delle ostilità dovesse riparare in un paese neutrale, lasciando alle potenze estere la custodia del Vaticano.

L'Inghilterra, che aveva in quell'epoca un rappresentante ufficioso presso la Santa Sede, fu la prima ad offrire al Papa la dimora di Malta, con la garanzia del trasporto per tutta la corte pontificia. Il Papa ringraziò il governo inglese e tenne conto dell'offerta. Infatti ordini furono allora dati a tutti coloro che appartenevano alla corte pontificia perchè si tenessero pronti per partire.

Era appena al potere di Crispi, e il Vaticano venne tenuto d'occhio per parecchio tempo, per sorvegliare se veramente il Papa si accingeva a partire. Il Governo aveva tutto stabilito per una occupazione immediata del Vaticano. Le cose però cambiarono, e all'orgasmo del primo momento sottentrò la calma. Molti fecero riflettere a Leone XIII che il Vaticano non doveva essere mai abbandonato dal Papa, e che il farlo sarebbe stato follia.

Oggi, le apprensioni del Vaticano per una guerra si sono ridestate, e il Rampolla, per ordine del Papa, ne ha fatto oggetto di una nota ai vari governi. Ma nessun governo estero ha consigliato il Papa di partire in caso di guerra. Il Vaticano sarà scrupolosamente rispettato dal governo italiano e il Papa non ha da temere nulla.

La segreteria di Stato però è tornata alla carica ed ha domandato alle Potenze di poter issare la loro bandiera sui palazzi apostolici in caso di guerra. La risposta non è peranco venuta da vari gabinetti, ma ritiensi nessuno piglierà sul serio una tale domanda.

***

In proposito telegrafano da Roma alla *Sera*:

Pare che si confermi la notizia raccolta da qualche giornale che la curia Pontificia, nel timore di prossime complicazioni, abbia già fatto pratiche presso uno Stato estero per l'eventuale rifugio di Sua Santità. Infatti stamane il pontefice ricevendo un giovane prete americano gli disse:

— Tornando in patria dite ai vostri concittadini che se il Papa sarà costretto nella nequizia dei tempi di abbandonare l'Europa, spetta alla libera America di dare ospitalità al capo dei fedeli.

LA BANDIERA TRICOLORE italiana

La città di Bologna, a quanto dicono i giornali di quella città, si apparecchia a celebrare, il 14 novembre 1894, il centenario della bandiera tricolore italiana. Naturalmente, parteciperanno alla patriottica commemorazione altre città della penisola. A Roma c'è il proposito di inaugurare, in questa occasione, un monumento commemorativo al Campidoglio e un busto al Pincio: il busto del giovane Zamboni, che vuolsi sia stato il primo ad inalzare quella bandiera in un tentativo d'insurrezione fatto a quell'epoca da un manipolo di patriotti bolognesi.

Gli eruditi pretendono far risalire l'origine dei *tre colori italiani* nientemeno che al poema di Dante, essendo questi i tre colori coi quali apparve Beatrice al Sommo Poeta, come dice egli stesso in un canto del *Purgatorio*:

« Sotto candido vel cinto d'oliva,
Donna m'apparve sotto verde manto,
Vestita di color di fiamma viva ».

Non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che quell'origine fu assai più semplice e più recente. Il nostro tricolore apparve ufficialmente, per la prima volta, il 9 luglio 1797, alla festa della Federazione celebrata a *Milano*, dove l'arcivescovo Visconti lo consacrò solennemente come bandiera nazionale della nuova repubblica Cisalpina.

D'allora in qua, quell'insegna subì diverse modificazioni. Nel 1805, le armi della repubblica italiana furono sostituite da quelle di Napoleone, divenuto imperatore dei francesi e re d'Italia.

Dopo la caduta dell'impero, la penisola, nuovamente divisa in parecchi Stati, non ebbe più bandiera nazionale, fino a che, nel 1848, re Carlo Alberto adottò definitivamente i tre colori, con lo scudo di Savoja, nell'atto che passava il Ticino alla testa dei soldati piemontesi.

Quella bandiera, glorificata dal *fuoco* delle campagne per l'indipendenza e l'unità della patria, e simbolo di essa, è oramai sacra all'amore e alla venerazione degli italiani, dall'Alpi all'estremo punto di Sicilia.

FRANCESI ED ARABI IN TUNISIA

Un giornale arabo, fondato recentemente a Tunisi, fa ai francesi un'opposizione non meno originale che incessante.

L'ultimo suo articolo, consacrato al ritorno dei pellegrini dalla Mecca, stati internati al lazzaretto, accusa il governo d'avere dato l'ordine di spogliarli. Rivolgendosi ai pellegrini, così esclama:

« Voi siete stati condannati, o figli della patria, ad essere vittime della tirannide, senza trovare difensori. Voi siete in preda all'oppressione senza che alcuno vi porga aita. A chi porteremo le nostre lagnanze? Qual è l'uomo imparziale che vorrà occuparsi di noi?

« La situazione peggiora. Gli animi sono prostrati. Il torrente di lagrime trabocca e voi non udite che i gemiti degl'indigeni ed i sospiri dei tunisini. Ma Dio non è lontano dai despoti. Sei tu, o Dio, che noi imploriamo ed è la tua grande vendetta e l'ira tua che aspettiamo contro i tiranni.

« Non crediate che Dio ignori le iniquità che i tiranni commettono, ma riserva il castigo pel giorno in cui gli sguardi s'immobilizzano ».

Il redattore, apostrofando quindi il bey, gli espone le pubbliche lamentazioni, pregandolo di cacciare i francesi:

« Noi vi sottoponiamo la supplica dei vostri sudditi, rimasti fedeli servitori dei vostri benefizi. Quelli che vengono dalla Terra Santa (La Mecca) dopo avere adempiuto il dovere di Hadji invocano sopra voi una vita lunga e prospera da colui che fu il vostro avolo (Maometto); — permetterete voi che siamo oltraggiati? Lo tolga Iddio. Tutti conoscono la vostra commendevole condotta, e la vostra pietà. Fate a questi infelici giustizia dei loro tiranni ed oppressori, affinchè non si dica: non v'è più giustizia e la tirannide è al punto culminante ».

« Dio vi conservi, asilo degli oppressi ed arbitro dei conflitti! »

Questi eccitamenti, che in Europa non sarebbero nemmeno compresi, in Tunisia a quanto pare, producono grandissima impressione, e toccano la fibra più sensibile degli indigeni.

I giornali francesi domandano, già s'intende, la soppressione d'un giornale che si prende la libertà di far sapere al mondo, che il loro protettorato a Tunisi è detestato. Già un altro giornale, arabo anch'esso ed anti-francese, il *Mobacher Tounsi*, è morto di morte violenta. Non v'è dubbio che un eguale destino aspetta il *Montader*.

Ma quel che più fa rabbia alle autorità francesi è il non poter imputare queste proteste, tunisine nè all'oro inglese, nè agli spazzati italiani.

Il *Montader* non è inspirato e sussidiato nè dalla Triplice nè dalla Quadriplice, ma bensì da un *francese* che, per spirito di vendetta contro le autorità locali francesi, susciterebbe volentieri contro quei suoi concittadini un vespero tunisino.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1361). I Duchi d'Austria vengono innanzi Udine, e vi rimangono sei giorni.

×

Un pensiero al giorno.

Niente di più inutile che l'esperienza: la si acquista quando non se ne ha più bisogno.

×

Cognizioni utili.

Soccorsi d'urgenza nei casi di avvelenamento coi funghi.

Provocare subito il vomito: poi amministrare un energico purgante per togliere dall'intestino quello che già può esservi passato, e a ciò bene rispondono per la potenza e prontezza un paio di goccie d'olio di *croton*, ciò che può essere dato dal farmacista; quindi rhum, cognac, caffè, e, se si avessero forti dolori, laudano (da 10 a 20 goccie) e panni caldi sul ventre.

×

La sfinge. Monoverbo.

si go
S

Spiegaz. dell'acrostico doppio prec.

PolipO
IntieR
LivorE
AnanaS
DrempT
ErrorE

×

Per finire.

Un cameriere distratto rovescia la minestra sul pantaloni nuovi fiammanti di un avventore.

— Ah! mio Dio! — esclama il povero diavolo — che avete fatto?

— Non si allarmi — risponde cortesemente il cameriere — lei non ci deve rimettere niente. Adesso le porto subito un altro piatto di minestra.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

La Scuola Normale di San Pietro al Natisone avrà nel prossimo venturo anno scolastico il *terzo corso*, che il Ministero ha deliberato di istituire in via amministrativa. Spetterà poi a quel Comune di provvedere l'arredamento per la nuova aula, e non dubitasi che lo farà con sollecitudine, essendochè l'incremento di quella Scuola è di utile e decoro pel paese.

Vigilanza sui vigneti

Le gravi ed avanzate infezioni fillosseriche, che in molte provincie del Regno pur troppo si vanno scoprendo, inducono a ritenere che la grande maggioranza dei Sindaci — malgrado la circolare inviata ai Prefetti del Regno in data 30 novembre 1881, n. 488, con la quale si pregava d'introdurre nei regolamenti di polizia rurale od in quello delle guardie campestri l'obbligo da parte dei proprietari di fondi rustici e delle guardie di denunziare le malattie delle piante, in genere; malgrado le molte sollecitazioni a tutti rivolte e malgrado siano stati pure tutti incaricati di trasmettere alla Prefettura mensilmente un riassunto dello stato dei vigneti — ignori o non curi di ottemperare agli obblighi imposti dalla citata circolare, e più specialmente dalla vigente legge antifillosserica.

L'articolo 5, comma secondo, di detta legge, stabilisce: « I Sindaci hanno l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale, per conoscere, senza ritardo, se in qualche località evvi indizi d'invasione fillosserica ».

Ora non è possibile ammettere che i Sindaci, specie dei piccoli e medi paesi rurali, essi stessi ordinariamente possidenti, ignorino fatti riguardanti la morte di viti od il deperimento di una qualche parte di vigneto, poichè è notorio, che, nei Comuni rurali, la conversazione di tutti i cittadini è specialmente alimentata dalle notizie che riguardano le campagne.

Ma, ammesso e non concesso che per voce pubblica sia difficile od impossibile venire a conoscere lo stato di vegetazione dei vigneti siti nel territorio comunale, il silenzio dei Sindaci è indizio certo che non si danno la cura di chiedere direttamente informazioni ai viticoltori sullo stato dei vigneti, come ne fa obbligo la legge antifillosserica. Onde sarà bene ancora una volta ricordare a questi funzionari che essi sono tenuti a vigilare a che le proprietà private non vengano manomesse dai nemici naturali, e ciò perchè il male non si limita a danneggiare chi per incuria lo lascia svilupparsi e diffondere, ma va eziandio a colpire chi è dei propri interessi sollecito.

I danni che a tutti i cittadini di un Comune può recare la fillossera possono talvolta di gran lunga superare quelli dei maggiori infortuni, quali gli incendi, le inondazioni, ecc.

Laonde un po' più di attenzione da parte dei signori Sindaci sullo stato della viticoltura locale, non costituirebbe che l'adempimento di un dovere che essi, assumendo le redini della cosa pubblica, contraggono verso lo Stato e verso i propri amministrati.

Esposizione agraria e feste a Pozzuolo. Domenica 10 settembre corrente alle ore 10 antim., avrà luogo l'apertura della grande mostra di animali bovini, ovini, suini e da cortile, e della Esposizione provinciale di macchine ed attrezzi agrari, promossa dal locale Circolo agricolo, con distribuzione di premi.

In detta circostanza si daranno straordinari divertimenti, cioè: concerti delle due Bande musicali di Pozzuolo e di Paderno, cori, cuccagne, ascensioni di aereostatici, giuochi umoristici, illuminazione fantastica di tutto il paese, fuochi artificiali del distinto pirotecnico signor Meneghini, grande fiaccolata con musiche e fanfara della frazione di Terenzano, e grande ballo pubblico su ampia piattaforma a padiglione, riccamente addobbata ed illuminata, e vi suonerà una distinta orchestra udinese diretta dal signor G. Gregoris.

A cura del Comitato, sarà poi allestito un servizio pubblico di *giardiniere* di andata-ritorno da Udine (porta Grazzano) a Pozzuolo, al prezzo di lire 1, col seguente orario:

Partenza da Udine alle ore 9 ant., 2, 3 e 4 pom.

Ritorno da Pozzuolo alle ore 7, 9 e 11 pom.

Una brava maestra. Venne conferita la menzione onorevole dei benemeriti della scuola elementare alla maestra Grassi di San Vito.

Una assoluzione. Scrivono da Pordenone:

Giorgio Bertolotto detto Romanin, d'anni 63, operaio nello stabilimento Amman e Comp. di Pordenone, comparve dinanzi al Tribunale nell'udienza del 6 corr. imputato di furto qualificato e continuato in danno della ditta stessa.

Il processo era atteso con vivo interesse specialmente dagli operai fra i quali il Bortolotto godeva e gode fama di onestissima persona.

Il P. M. (avv. Sellenati) con abile requisitoria abbandonava l'accusa riguardo a un capo d'imputazione, ma la manteneva recisamente riguardo al secondo, il più grave. Senonchè il difensore, avv. G. B. Cavarzerani di Sacile, rivendicata l'onestà del Bortolotto che per 63 anni condusse vita operosa ed intemerata, combatteva le proposte del P. M. e concludeva risollevando davanti ai giudici la figura del suo raccomandato.

E il Tribunale assolse l'imputato.

Orologiaio derubato. Ignoti con destrezza dalla tasca della giacca di Enrico Lanza orologiaio in San Giorgio di Nogaro, sottrassero sei orologi d'argento del valore di circa 84 lire.

Spirito di malvagità. Vennero denunciati i pregiudicati Antonio Miur ed Eugenio Borghello di Latisana i quali per spirito di malvagità malmenarono Pietro Papolin causandogli lesioni al viso guaribili in giorni tre.

Da vendersi in Tarcento. Corpo di fabbricati in via Sottocenta all'anagrafico n. 63 in mappa ai n. 40 *b* - 42 - 43 - 4053 - 25 - 27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica in paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale ed industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico n. 59 per uso commerciale e per abitazione (in mappa ai n. 15 e 16).

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico n. 57 in mappa al n. 18 con sottostante negozio e con i piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare friulana, Udine.

CRONACA CITTADINA

Il senatore Pecile e il deputato Valle Gregorio vennero eletti a far parte di una Commissione che dovrà esaminare le condizioni dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole. La Commissione dovrà riferire prima della riapertura delle scuole.

Per i dormitori pubblici

Nella sua seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio che vengano offerti i locali e l'arredamento di un dormitorio pubblico per una ventina circa di letti, a quella filantropica società costituenda che se ne assumesse l'esercizio. I locali scelti sarebbero una porzione del fabbricato detto « Seminario succursale. » Il Municipio metterebbe a disposizione di questa società anche il forno di disinfezione ora acquistato.

Ecco che così ora la filantropia cittadina — sempre pronta e generosa nel rispondere ad ogni appello che le viene fatto — ha una nuova occasione di esercitarsi a beneficio di quelli che sono così disgraziati da non avere un tetto stabile, una sicura dimora. Noi abbiamo fede che la società cui il Municipio offre frattanto, a questo pietoso scopo, locali e arredamento, non tarderà a costituirsi, prima che sopraggiunga la stagione più terribile per i poveri.

Per l'Asilo Volpe.

Il comm. Marco Volpe ha chiesto al Municipio di acquistare altra porzione di fondo nell'adiacenza del suo Asilo, a scopo di ampliamento del giardino. Con questa cessione la strada di circonvallazione resterebbe egualmente come tracciata nel piano regolatore, obbligandosi anche il comm. Volpe a cedere al Comune dei ritagli che servirebbero a migliorare le condizioni della strada stessa.

La Giunta municipale ha deliberato ieri di portare l'argomento nella prossima tornata del Consiglio.

Il senatore Pecile al Congresso di Cesena. Il Congresso di Cesena, in seguito ad una dotta relazione del senatore Pecile sul lavoro carcerario, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso di Cesena fa voti perchè il Governo provveda al più presto possibile a far cessare l'ingiusta e dannosa concorrenza, che il lavoro carcerario fa all'industria italiana. Raccomanda di volgere queste forze al bonificamento pei terreni italiani malsani ed incolti. »

Società operaia generale. La Direzione ha pubblicato il seguente avviso:

Consoci!

Nella domenica 10 settembre corrente, questa Società ricorda il XXVII° anniversario di sua fondazione, e con vera compiacenza volge lo sguardo agli anni di sua esistenza e rileva i progressi ottenuti, l'importanza raggiunta, il mantenimento inalterato dei patti stipulati coi propri soci.

Per vincere le difficoltà che nella vita sociale si andranno avvicendando, perseveriamo, ossequienti ai precetti dettati dai primitivi soci, che vollero grande e rispettata l'Associazione, e nel reciproco affetto teniamoci compatti sotto la bandiera augusta del mutuo soccorso.

L'osservanza di tale programma sarà di incitamento agli operai tutti di inscriversi nella nostra grande famiglia, alla quale ci sentiamo onorati di appartenere, che è fondata ad esclusivo vantaggio della classe lavoratrice.

Nella ricorrenza dell'anniversario della Società, una rappresentanza preceduta dal gonfalone e seguita dai soci, parteciperà alla distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve distinti delle scuole d'arti e mestieri nella sala municipale dell'Ajace, indi passerà alla visita dei lavori di disegno, plastica, intaglio, lavori femminili a mano ed a macchina degli allievi ed allieve delle scuole suddette, nel palazzo degli Studi in piazza Garibaldi.

La riunione dei soci alla sede della Società è stabilita alle ore 9 e mezza ant.

Consoci!

Salutiamo con gioia riverente il giorno 10 settembre XXVII° anniversario di fondazione della nostra Società, rinnovando il patto di fratellanza che ci tiene raccolti sotto la bandiera benedetta del mutuo soccorso.

Mercato proibito. Per riguardo al colera il Capitanato di Tolmino ha proibito il mercato di Caporetto, che doveva aver luogo domani.

Congedamenti di truppe anticipati. In causa delle condizioni sanitarie, il Ministero della guerra ha disposto perchè tutti gli uomini di prima categoria della classe 1867 siano congedati il 15 settembre, meno quelli assegnati ai reggimenti del primo e del secondo Corpo d'armata e ai reggimenti cambianti di guarnigione. Costoro saranno rinviati all'epoca che il Ministero si riserva di fissare.

Inoltre pel 18 settembre vi saranno i congedamenti della classe 1869 di cavalleria, 1870 delle altre armi, e 1871 per i militari con due anni di ferma.

Quasi tutti i Segretari Comunali in contravvenzione. Recano i giornali di Verona che si fa un gran parlare in quella città delle contravvenzioni che l'autorità giudiziaria ha inflitto di questi giorni a quasi tutti i segretari comunali della Provincia sulla tenuta dei registri dello Stato Civile e specialmente sulla trascrizione degli atti pervenuti da altre giurisdizioni senza la firma del Presidente del Tribunale per la legalizzazione della firma dell'ufficiale dello Stato Civile.

Finora la questione viene trattata davanti la Camera di Consiglio del Tribunale.

Consta che mai furono fatte prima d'ora contravvenzioni di tal genere e che anche in Comuni di altre provincie non si esige la firma del presidente del Tribunale.

Frattanto per le scale del palazzo di Piazza dei Signori è uno scendere e salire di Segretari Comunali.

I nostri Segretari Comunali sono nelle medesime condizioni?

Veloce Club - Udine. I soci del Veloce Club-Udine sono invitati a trovarsi nella sede sociale sabato 19 corr., alle ore 8 e mezza pom., per trattare sui provvedimenti da prendersi circa la gara di resistenza Treviso-Mestre-Udine-Treviso.

Si fa vivo assegnamento sul loro intervento.

— È indetta una gita sociale a Fagagna per domenica 10 corr.

La partenza avrà luogo dalla sede in Via Cavour alle ore 3 pom.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera rappresenterà: *Un duello alla Corte di Don Ramires*, commedia. Seguiranno 2 balli.

Consorzio Ledra - Tagliamento. Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta al canale principale e sue derivazioni comprese fra il Cormor ed il Torre dalla sera del 17 a quella del 24 corrente mese.

Per tutte le altre derivazioni comprese fra il Tagliamento ed il Torre, il periodo d'asciutta sarà protratto a tutto il 30 corrente.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano, quest'ultimo periodo potrà essere abbreviato.

Una buona idea. Ci scrivono sotto questo titolo:

« Al signor Cornelio Giovanni, ritornando da Venezia con i bambini reduci dal Lido, sorse una bella idea. L'accarezzò per tutta la strada ed arrivato a Udine cercò di metterla in effetto.

Pregò il giovine maestro signor Alfredo Lazzarini di comporgli alcuni versi di omaggio a nome dei bambini, e che quelli dovevano declamare in pegno di gratitudine alle signore componenti il Comitato Protettore dell'Infanzia.

Tutto era pronto, quando circostanze indipendenti dalla volontà del promotore, impedirono di compiere il gentile atto tanto bene ideato.

Per altro non possiamo che lodare il signor Cornelio per la bella idea, giovevole assai per cementare sempre più nell'animo di quei poveri bambini i nobili sentimenti di gratitudine e d'affetto verso le loro benefattrici ».

Un suonatore di tromba suonato. Iersera i vigili urbani accompagnarono all'ufficio di P. S. e dichiararono in contravvenzione certo Giorgio di Giacomo Ghio, d'anni 41, venditore di stampati, da Dronero (Cuneo), domiciliato a Brescia, perchè in istato di ubbriachezza andava per le vie della città suonando una tromba.

Altro onesto. Il signor Ulisse Corona di Alessandro, d'anni 28, agente di commercio, in via Zanon n. 1, depositò all'Ufficio di P. S. un biglietto di stato da lire 5 da lui rinvenuto in via dei Calzolai. Avviso a chi lo ha perduto.

Tramvia a vapore. In occasione delle feste che si daranno domenica in Fagagna per la sagra del paese la spett. Direzione del tramvia a vapore ha disposto perchè nel pomeriggio di detto giorno abbiano a circolare i seguenti treni speciali:

Andata

	Udine P. G.		Fagagna		San Daniele
part.	1.20 p.	part.	2.10 p.	arr.	2.40 p.
»	3.— p.	»	3.50 p.	»	4.20 p.
»	3.05 p.	arr.	3.55 p.		—
»	4.10 p.	»	5.— p.		—
	—	part.	5.10 p.	»	5.40 p.
»	6.20 p.	»	7.10 p.	»	7.40 p.
»	6.40 p.	arr.	7.30 p.		—
»	8.— p.	part.	8.50 p.	»	9.20 p.
»	10.— p.	arr.	10.50 p.		—
»	11.10 p.	part.	12.— p.	»	12.30 a.

Ritorno

	San Daniele		Fagagna		Udine P. G.
part.	1.40 p.	part.	2.10 p.	arr.	3.— p.
»	2.45 p.	»	3.12 p.	»	4.— p.
»	—	»	4.— p.	»	4.50 p.
»	4.30 p.	arr.	5.— p.	»	—
»	—	part.	5.05 p.	»	5.50 p.
»	6.—	»	6.30 p.	»	7.20 p.
»	—	»	8.10 p.	»	9.— p.
»	8.20	»	8.50 p.	»	9.40 p.
»	—	»	11.— p.	»	11.50 p.
»	12.30	»	1.20 a.	»	2.10 a.

I biglietti di andata-ritorno Udine P. G.-Fagagna saranno messi in vendita al prezzo di lire una.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Franceschinis Antonia ved. Ciani*: Presani famiglia lire 1, Filaferro dottor Guglielmo di Pagnacco 1, Della Vedova Eugenio 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico 1.

di *Valussi comm. Pacifico*:

Cav. Salvioli lire 1.

di *Lanfrit Giov. Batt.*:

Taisch Claudio lire 1.

CONTRO LA VITA DELLO CZAR

Novantotto persone arrestate.

Mandano da Pietroburgo ad un giornale di Berlino, che a Mosca venne scoperta una cospirazione nichilista contro la vita di Alessandro III. La scoperta di tale complotto fu fatta in seguito al tradimento da parte di uno dei congiurati.

In seguito alle di lui denuncie, vennero arrestati ottantacinque studenti dell'Università, otto professori, e cinque dame dell'aristocrazia di Mosca. Sembra che altri arresti siano imminenti.

Emin Pascià e 30 suoi seguaci mangiati dai cannibali

Telegrafano da Londra, 7, al *Secolo*:

Nessun dubbio più circa la morte di Emin pascià, ha detto il missionario inglese Swann (reduce da Ugigi nel lago Tanganika) ad un rappresentante dell'*Agenzia Reuter*. Emin fu ucciso nel paese dei Manyema da Seyd bin Abed; il suo seguito, 30 soldati nubiani, furono uccisi e mangiati. Emin passava per Ruanda seguendo uno dei confluenti del Congo, quando si fermò alla residenza di Seyd.

Uscirono parecchi arabi e domandarono ad Emin dove andasse.

— Vado alla costa — rispose.

Allora un arabo si fece avanti e disse:

— Voi siete Emin pascià, che uccise gli arabi al Victoria Nyanza, ed io vi uccido!

Prese dalla cintura un coltello arabo a lama ricurva e gliene menò un terribile colpo al capo. Il suo corpo fu quindi gettato ai Manyema che lo divorarono. La stessa sorte toccò ai suoi seguaci.

LA PENA DELLE VERGATE IN RUSSIA

Una pagina di Leone Tolstoi.

Non tornerà discaro ai nostri lettori conoscere una pagina di storia contemporanea dell'impero moscovita, e così stabilire un confronto fra la vecchia civiltà latina e quella ancora molto embrionale slava. E' il conte Tolstoi che ce la racconta in una sua recente opera: *Il regno di Dio in noi.*

Trovandosi il conte in viaggio l'anno decorso per andare a portare aiuti in quei luoghi dove maggiormente infieriva la fame, stando in attesa, in una stazione, del treno, vide scendere da esso un generale con un piccolo distaccamento di soldati. La comitiva era diretta a Tula, e lo scopo della spedizione era quello di castigare alcuni contadini che non avevano voluto sottomettersi alle pretese di un possidente ricco e che godeva di una grande influenza. Ed ecco la maniera colla quale il Tolstoi descrive il modo tenuto da quel generale per rendere giustizia al possidente.

Allorchè tutto era pronto, il generale comandò che gli fosse condotto innanzi il più anziano dei dodici contadini che avevano tentato una rivolta contro il ricco proprietario. Era questi un povero padre di famiglia sui quarant'anni, la cui onestà era proverbiale e che godeva la stima e la riputazione dell'intero paese. Gli venne ordinato di svestirsi e collocarsi sulla panca. Il contadino non chiese grazia: tanto sapeva che non gli sarebbe stata accordata. Si fece il segno della croce in silenzio e si stese sulla panca. Due poliziotti lo legarono e il medico gli si pose vicino per soccorrerlo in caso di bisogno. I due, dopo averlo legato, si sputarono sul palmo della mano, fecero sibilare la frusta e cominciarono la loro opera infame.

Dati alcuni colpi, s'accorsero che la panca era troppo stretta per l'infelice paziente. Il generale quindi comandò se ne portasse un'altra.

Nel frattempo lo sventurato, tremando dalla testa ai piedi, stavasene cupo guardando con occhio torvo. Recata la seconda panca, fu di nuovo legato e le frustate ricominciarono. A ogni colpo le ferite divenivano sempre più profonde e il misero gettava sangue dalla schiena, dalle parti deretane, dalle gambe. Gli sforzi per reprimere un sospiro che il dolore gli strappava, erano ormai impossibili.

Le donne, le madri, i fanciulli, i parenti, e coloro cui attendeva la stessa sorte, guardavano come terrorizzati, piangendo. Il generale invece contava i colpi sulle dita, continuando indifferente a fumare. Sul cinquantesimo colpo il martoriato cessò di lamentarsi e rimase immobile. Il medico allora gli toccò il polso, si chinò ad ascoltare i battiti del cuore e riferì al comandante che il paziente era ormai privo di sensi e che ogni ulteriore colpo avrebbe potuto cestergli la vita. Il rappresentante della legge, superbo dei pieni poteri concessigli, anzichè impietosito, reso selvaggio dal sangue, come un cannibale, ordinò che si continuasse il martirio. L'infame tortura non finì che al sessantesimo colpo.

Soltanto allora il generale, levandosi la sigaretta dalla bocca, disse tranquillamente: «Basta! conducete il seguente!»

Quando l'odio accumulato in tanti milioni per simili trattamenti irromperà, dove troverà un asilo lo Czar?

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il discorso di Dronero

Torino 7 — Ieri alla stazione di Porta Nuova il sindaco di Dronero ebbe un colloquio coll'on. Giolitti, e restò inteso che il discorso politico di Dronero avrà luogo nella prima quindicina di ottobre, e probabilmente il giorno 10.

L'Inghilterra nella triplice

Londra 7 — Il *Daily Telegraph*, a proposito della visita della squadra russa a Tolone, insiste perchè l'Inghilterra aumenti le forze navali, oppure entri francamente nella triplice alleanza.

Treni sospesi in Inghilterra

Londra 7 — In seguito allo sciopero degli operai delle miniere di carbon fossile a Jorkshire e Derbyshire, la Compagnia ferroviaria della linea Manchester-Sheffield sospese il corso di 50 treni.

Un' altra rivolta al Brasile

Buenos Ayres 7 — Dicesi che a Rio Janeiro la squadra si sia sollevata ed abbia intimato al Governo di dimettersi.

Rio Janeiro 7 — Tre navi sono insorte; il Governo resiste. La guarnigione della fortezza di Santa Cruz è rimasta fedele. Il Governo preparasi ad affondare i tre vascelli insorti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 settembre.

Non possiamo che ripetere quanto fu detto ieri a confermare la pochezza degli affari che ogni giorno si van facendo.

Le offerte dei compratori tendono al ribasso. Prezzi tuttora nominali ed irregolari.

(Il Sole.)

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Comunicato (*)

Di ritorno a casa mia dopo un'assenza di parecchi giorni, venni con mio grande dispiacere a conoscenza dei fatti ultimi avvenuti nella filanda di mia proprietà in Dignano, condotta dalla spettabile Ditta Luigi Frova di Milano, fatti che hanno dato luogo ad un'azione giudiziaria a carico di due sorveglianti del del detto stabilimento, sotto l'imputazione di aver usato sevizie verso le ragazze addette allo stesso.

Mentre pende ancora l'accusa, non mi permetto di fare apprezzamenti di sorta: le autorità competenti porranno in vera luce l'entità dei fatti occorsi e quanto sia ben fondata la denuncia.

A me preme soltanto prevenire da parte del pubblico un giudizio o un'opinione erronea sul conto della Ditta suddetta e della sua amministrazione in Dignano, relativamente al trattamento fatto alla maestranza, giudizio cui potrebbero dar luogo le dicerie sparse in questi giorni e gli articoli apparsi in proposito sui giornali.

Io ci tengo a dichiarare che la Ditta Luigi Frova si è sempre studiata di fare alla maestranza le migliori condizioni compatibili colle necessità dell'industria, del commercio, e insomma del sistema economico vigente, nè ha tralasciato di fare quanto stava in essa per rendere più umana la condizione de' suoi dipendenti.

Ed ecco alcuni fatti che lo provano.

La mercede è eguale a quella percepita nelle altre filande; di più il sig Frova dà a' suoi operai ogni giorno la minestra gratuitamente.

Nella stagione estiva egli concede un'ora e mezza e due di riposo, mentre in alcune altre filande si accorda un'ora soltanto.

I Gerenti della ditta sudetta sono persone di cuore; a dimostrarlo citerò il fatto che nel 1891, epoca disastrosa per i filandieri, essi continuarono, con loro perdita, a tenere in attività la filanda, e ciò appunto per non lasciare sul lastrico circa 170 operai. Noto ancora che fanno dispensare giornalmente la minestra a diversi poveri del paese, nè mancano di venire in aiuto a' loro operai mediante anticipazioni e sovvenzioni.

Tutto questo ho voluto dire per amore della verità e giustizia, e spero che i signori corrispondenti dei giornali si persuaderanno che Dignano e paesi circonvicini possono chiamarsi fortunati d'avere quale conduttrice della filanda la Ditta Luigi Frova che sborsa annualmente circa 50,000 lire di lavoranzia.

Carpacco, 7 settembre 1893.

Ettore Corradini Monaco.

(*) La Redazione è estranea al contenuto degli articoli compresi in questa rubrica, tranne che per la responsabilità di legge.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *settembre 1893.*

Rendita	30 ago.	31 ago.	1 sett.	2 sett.	4 sett.	5 sett.	6 sett.	7 sett.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.70	93.90	94.—	93.70	93.70	93.70	93.70	93.60
» fine mese	93.75	93.95	94.15	93.90	93.75	93.75	93.75	93.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	294.—	294.—	294.—	294.—	294.—	294.—	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—
» » » 4 1/2	495.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1240.—	1240.—	1225.—	1230.—	1240.—	1240.—	1220.—	1210.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	113.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	635.—	649.—	646.—	640.—	639.—	639.—	643.—	643.—
» » Mediterranee	514.—	519.—	516.—	514.—	518.—	518.—	515.—	518.—
Cambi e valute								
Francia chequè	111.—	110.1/2	110.1/2	110.1/2	111.80	111.80	110.3/4	110.3/4
Germania »	137.1/2	137.—	137.—	136.1/2	137.—	137.—	137.10	137.—
Londra »	28.15	28.06	22.04	22.03	22.08	22.08	28.03	28.02
Austria e Banconote »	222.—	221.—	221.—	221.—	221.—	221.—	221.3/4	221.1/2
Napoleoni »	22.10	22.05	22.—	22.08	22.05	22.05	22.08	22.08
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	84.40	84.60	85.1/4	88.75	83.80	80.80	84.10	84.20
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco